

ANTICIPAZIONI SUL PROSSIMO DECRETO NOTIZIE DAI QUOTIDIANI - RASSEGNA STAMPA

PRIMO PIANO - 14 MARZO 2020 - Il Sole 24 Ore

Fabbriche: imprese e sindacati al lavoro sul protocollo sicurezza

L'industria. Vertice sulle misure contro i contagi: guanti e mascherine gratis per i lavoratori Possibile sospensione delle attività per qualche giorno nelle aziende che non possono adeguarsi subito

Guanti e mascherine gratis a tutti i lavoratori. E un codice di regolamentazione con linee guida uniformi, per agevolare le imprese nell'adozione di protocolli di sicurezza per il contenimento della diffusione del coronavirus. Obiettivo: consentire il proseguimento delle attività produttive solo in quelle realtà che siano in grado di assicurare ambienti salubri e condizioni di sicurezza ai propri lavoratori. Le aziende che avranno bisogno di tempo per adeguarsi potranno sospendere o ridurre le loro attività, per il tempo necessario a sanificare le aree, ricorrendo agli ammortizzatori sociali.

Sono i principi alla base del testo oggetto dell'confronto di ieri tra governo e parti sociali, promosso in videoconferenza da Giuseppe Conte, dopo la raffica di scioperi sindacali e le chiusure decise in autonomia da diverse aziende in tutta Italia. «Lo sforzo di chi sta lavorando - operai, tecnici, quadri - assume in questo momento il significato di un atto di grande responsabilità verso l'intera comunità nazionale», ha esordito il premier. Per questo «abbiamo il vincolo morale e giuridico di garantire ai lavoratori condizioni di massima sicurezza». Conte ha apprezzato «il clima molto costruttivo e la collaborazione delle parti sociali», assicurando che lo Stato farà la sua parte: «Con la Protezione civile stiamo compiendo sforzi straordinari per essere nella condizione, già nei prossimi giorni, di distribuire gratuitamente a tutti i lavoratori dispositivi di protezione individuale».

La preoccupazione di Palazzo Chigi è assicurare la continuità produttiva delle due filiere essenziali: l'alimentare e la farmaceutica. Ma anche dei piccoli esercizi ritenuti indispensabili, come le lavanderie (per gli ospedali) o i ferramenta. «Le semplificazioni di chi chiede di "chiudere tutto" sono intollerabili», ripete Conte ai suoi collaboratori.

I contenuti del documento sono stati definiti nella riunione che si è svolta la mattina, poi aggiornata in serata per dar modo alle parti di introdurre correzioni. Il documento che ieri in tarda serata era ancora oggetto di confronto, nel richiamare il Dpcm dell'11 marzo che prevede fino al 25 marzo misure restrittive in tutta Italia, raccomanda il massimo utilizzo del lavoro agile, ferie, congedi retribuiti o comunque degli strumenti previsti dalla contrattazione collettiva, lo stop delle attività nei reparti non indispensabili alla produzione, la stretta agli spostamenti all'interno dei siti e l'incentivazione di operazioni di pulizia dei luoghi di lavoro. Alle aziende sono indicate linee guida su aspetti come l'informazione (l'obbligo di rimanere a casa in presenza di febbre oltre 37,5), l'accesso di dipendenti e fornitori (il controllo della temperatura, gli autisti devono rimanere a bordo dei propri mezzi), l'adeguata pulizia dei locali (delle postazioni di lavoro, delle aree comuni), le precauzioni igieniche (detergenti per le mani), i dispositivi di protezione (mascherine idonee), la gestione degli spazi comuni (accessi contingentati). Inoltre scaglionare gli orari di ingresso e uscita, se non si può ricorrere ai collegamenti a distanza, la partecipazione alle riunioni va ridotta al minimo.

Manuela Perrone

Giorgio Pogliotti

SPECIALE RINVIO VERSAMENTI

RINVIATI I VERSAMENTI

nelle bozze. Il provvedimento urgente oggi all'esame del Cdm

Roma

Il ministro dell'Economia Gualtieri rinvia i versamenti fiscali di lunedì prossimo, Iva compresa, con un «comunicato legge» vecchia maniera. Poche righe diramate solo nel tardo pomeriggio e a sole 24 ore lavorative dalla scadenza degli adempimenti, travolti anche loro dall'emergenza sanitaria. «I termini relativi ai versamenti previsti al 16 marzo - fa sapere la nota del Mef - saranno differiti con una norma nel decreto legge di prossima adozione da parte del Consiglio dei Ministri». E per creare ulteriore suspense dalla nota di Gualtieri, si apprende che non saranno sospesi solo i pagamenti del 16 marzo ma saranno introdotte «ulteriori sospensioni dei termini e misure fiscali», intesi come adempimenti.

Qualche chiarimento in più arriva da fonti Mef, da cui trapela che, il provvedimento in arrivo si concentrerà soprattutto sulle partite Iva più colpite nel fatturato dalle misure di contenimento dell'emergenza. Nei settori più colpiti saranno sospesi i versamenti di marzo per tutti e non solo dunque per i soggetti più piccoli. In questi casi, quindi, dovrebbero saltare i tetti di ricavi indicati dalle bozze in 400mila per i prestatori di servizi e in 700mila euro per le cessioni di beni.

Non aggiunge molta chiarezza il comunicato successivo dell'agenzia delle Entrate in cui si legge che il neo direttore Ernesto Maria Ruffini, «ha dato disposizioni a tutte le strutture di rimodulare le proprie attività in base a quanto previsto» dalla nota del Mef di ieri.

Di fatto, lo stop ai versamenti fiscali per venire incontro alle partite Iva alle prese con l'emergenza coronavirus arriva fuori tempo massimo. Perché la macchina del versamento annuale Iva in scadenza lunedì è già partita, anzi di fatto è arrivata al traguardo. E la sospensione rischia di non avere effetto.

Il "comunicato legge" non è un inedito nella complicata gestione fiscale italiana. Ma le 18.40 precedenti alla scadenza è decisamente troppo tardi per permettere davvero di sfruttare la sospensione. È tardi in tempi normali, e lo è ancora di più nei tempi eccezionali dell'emergenza sanitaria che ha chiesto agli italiani di rimanere in casa tranne quando scattano esigenze indifferibili. Giusto ieri mattina il Consiglio nazionale dei commercialisti aveva fatto sapere che negli ultimi giorni

per l'80% degli studi è stato impossibile garantire l'operatività. E i versamenti fiscali, come è ovvio, si fanno elaborando i documenti contabili che difficilmente i professionisti si portano a casa. Non solo. Chi ha tentato ieri mattina di bloccare i pagamenti già avviati tramite i canali telematici dell'amministrazione finanziaria si è visto respingere la richiesta di annullamento perché, spiega la risposta dell'agenzia delle Entrate, «il pagamento da annullare è già stato inviato alla banca».

L'arrivo del decreto fuori tempo massimo si spiega ovviamente con il caos legislativo prodotto dall'esigenza di affrontare un'emergenza inedita sotto tutti gli aspetti. Ma anche con i forti problemi di cassa che possono essere generati da una sospensione dei versamenti fiscali per rispondere a una crisi che in pochi giorni ha visto espandersi enormemente i propri confini geografici e la platea dei settori colpiti. Il versamento annuale Iva in scadenza lunedì vale da solo circa 11 miliardi di euro. E la sospensione di ritenute e contributi che sarà inevitabile per evitare di drenare liquidità a operatori economici messi in ginocchio dall'emergenza moltiplica i valori in gioco. Somme che lo Stato dovrà compensare con emissioni di titoli di Stato, in una delle fasi più agitate nei mercati come mostra l'ottovolante degli ultimi giorni.

Per questo al Mef hanno lavorato anche per minimizzare, almeno per ora, gli effetti contabili dello stop ai versamenti. In attesa che le prospettive si chiariscano.

Marco Mobili

Gianni Trovati

DA ITALIA OGGI

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ DUE COMUNICATI DEL MEF E ENTRATE

Sospesi i versamenti del 16/3 - di Cristina Bartelli

Arriva la sospensione dei versamenti fiscali in scadenza il 16 marzo che anticipa una riscrittura dei termini e degli adempimenti fiscali per sostenere le imprese, i professionisti e le partite Iva. Differiti quindi l'invio degli F24 per saldo Iva, liquidazione Iva mensile, ritenute e contributi dei dipendenti e accise, avvisi, rateazioni e controlli che scadono il 16/3. Sul filo di lana arriva un comunicato stampa del ministero dell'economia che fornisce una certezza, seppur minima, a chi in questi giorni ha comunque predisposto gli F24 e gli adempimenti per essere adempiente e conforme alle richieste del calendario fiscale. «I termini relativi ai versamenti previsti al 16 marzo» esordisce il comunicato del ministero dell'economia, «saranno differiti con una norma nel decreto legge di prossima adozione da parte del Consiglio dei Ministri, relativo alle misure per il contenimento degli effetti dell'epidemia di Covid-19. Il decreto legge», continua la nota, «introdurrà anche ulteriori sospensioni dei termini e misure fiscali a sostegno di imprese, professionisti e partite Iva colpite dagli effetti dell'emergenza sanitaria». A stretto giro arriva anche un comunicato dell'Agenzia dell'entrate che recepisce le indicazioni operative del ministero, il direttore dell'Agenzia delle entrate, «ha dato disposizioni a tutte le strutture di rimodulare le proprie attività in base a quanto previsto dal comunicato del ministero dell'Economia e delle Finanze di oggi relativamente al differimento dei versamenti del 16 marzo 2020, in attesa del decreto legge relativo alle misure per il contenimento degli effetti del Covid-19 e della relativa pubblicazione in Gazzetta Ufficiale». Rinvio per tutti, dunque, mentre nel decreto legge si preparerà una normativa più strutturata sulle sospensioni fiscali di più ampio respiro.

I tecnici, dunque, sono in queste ore al lavoro per predisporre un pacchetto di misure organiche per poter consentire al tessuto imprenditoriale e professionale italiano di poter affrontare l'emergenza sanitaria sul corona virus anche da un punto di vista organizzativo e lavorativo, nonché a ricevere una boccata d'ossigeno dalle scadenze fiscali. Nella bozza di decreto di ieri sempre per l'adempimento legato al pagamento dell'Iva è stata prevista la possibilità fino a luglio di adempiere ai versamenti senza dover pagare la maggiorazione dello 0,40% per i ritardatari. Al ministero si sta ancora valutando se la sospensione è estesa a tutti o è limitata alle imprese con soglie di fatturato, entro 400 mila euro se nei servizi, 700 mila per le cessioni dei beni, anche se la Lega aveva chiesto unaasticella più alta per arrivare a comprendere le imprese fino a 2 mln di euro di fatturato. La sospensione per quanto riguarda ritenute e contributi si applicherebbe invece ai settori maggiormente colpiti dall'emergenza. La sospensione arriva a ridosso della scadenza, e il decreto legge con misure importanti per sanità,

lavoro, imprese e fisco, da 12 mld di euro, sarà approvato nel consiglio dei ministri di domenica. Proprio sull'incertezza in cui si sono mossi in questi giorni i professionisti e le imprese, ieri, Massimo Miani presidente del consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha inviato una nuova lettera al ministro Roberto Gualtieri: «Sulla base delle segnalazioni che riceviamo, riteniamo che almeno l'80% dei nostri studi professionali non sia in grado di garantire, in questi giorni, l'operatività», ha scritto Miani. «Non possiamo non sottolineare», osserva Miani, «come l'estensione a tutto il territorio nazionale delle pesanti limitazioni agli spostamenti e delle prescrizioni per evitare la diffusione del contagio anche in relazione ad attività, come quelle professionali, che devono comunque garantire i loro servizi, stanno mettendo in ginocchio gli studi dei Commercialisti e i loro centri di elaborazione dati per l'impossibilità in moltissimi casi di attivare, in così breve tempo, lo smart working con i propri dipendenti e collaboratori e la condivisione dell'uso dei software gestionali presso le loro abitazioni». Nel provvedimento troveranno spazio la sospensione dei versamenti contributi e ritenute per filiere maggiormente colpite, oltre che la sospensione dei termini per le attività di Agenzia entrate e riscossione nonché la sospensione termini previsti per le cartelle, per saldo e stralcio e per rottamazione ter, e di invio di cartelle in generale e di atti esecutivi. Il ministero prova poi a mettere un freno alle diverse bozze di testi del provvedimento circolate ieri. «sono documenti non ufficiali, parziali, provvisori, superati e quindi del tutto inattendibili», si affrettano a precisare da via XX Settembre

SPECIALE RINVIO SCADENZE

PRIMO PIANO - 14 MARZO 2020 - Il Sole 24 Ore

pubblica amministrazione

Proroga automatica per tutti i documenti d'identità

Arriva la proroga automatica per tutti i documenti d'identità scaduti o in scadenza dal 23 febbraio alla fine dell'emergenza. Per la revisione di auto e veicoli in genere ci saranno tre mesi in più, mentre le autorizzazioni regionali, provinciali e comunali ai progetti dei privati saranno prorogate in automatico di 12 mesi. Si allunga lo stop ai processi, che si allarga alla giustizia contabile oltre che a quella ordinaria e tributaria: niente udienze fino al 22 aprile, e è macchina rallentata fino al 31 maggio. La Pubblica amministrazione si ferma per la crisi sanitaria. E con lei devono bloccarsi tutti i calendari che scandiscono gli intrecci infiniti fra l'attività degli uffici pubblici e la vita quotidiana di cittadini e imprese.

Le bozze del decreto sul coronavirus sono ancora in movimento, per cui bisognerà aspettare il testo finale per la definizione puntuale delle nuove date. Su carte d'identità e patenti, il Viminale ha proposto la proroga automatica fino al 31 agosto dei documenti che sono scaduti dal 23 febbraio, data di entrata in vigore del primo decreto legge sull'emergenza (il Dl 6/2020) o scadranno prima della chiusura della fase emergenziale. Sul versante della motorizzazione, l'emergenza allungherà in automatico di tre mesi le scadenze ordinarie per le revisioni per i veicoli. Destinato a cambiare anche il calendario accademico, perché il ministero dell'Università chiede di estendere al 30 giugno la possibilità di discutere le tesi di laurea del 2018/2019. Al 30 giugno potrebbe spostarsi anche il termine entro cui presentare il modello unico di dichiarazione in campo ambientale.

Perché smart working o meno la Pa è destinata a viaggiare a ranghi ridotti per parecchie settimane. E proprio sul lavoro agile il decreto in arrivo dovrebbe intervenire per fissare per legge il principio del lavoro a distanza, ovviamente con le eccezioni di sanità e sicurezza. Il criterio dovrebbe essere articolato così: smart working come regola generale, come chiesto dal Dpcm di mercoledì sera che ha blindato l'Italia, smaltimento di ferie arretrate, permessi, congedi e altri istituti contrattuali quando il lavoro a distanza è impossibile, e presenza in ufficio di contingenti minimi di personale "esclusivamente per le attività indifferibili che richiedono necessariamente la presenza sul luogo di lavoro". A individuarli saranno i dirigenti. E la copertura normativa nasce proprio per provare a superare le resistenze che qua e là stanno emergendo all'applicazione generalizzata del lavoro

a distanza. L'Inps ha deciso di chiudere le sedi, mantenendo attivi tutti i servizi telematici e telefonici, la Sose ha messo in smart working tutti i dipendenti, lo stesso accade all'agenzia delle Entrate-Riscossione ma, fino a ieri, non in tutti gli uffici delle Entrate. E a livello locale l'ordine è ancora più sparso. Ma in cantiere c'è già anche un decreto successivo, anche per regolare le conseguenze dello stop sulla democrazia locale e sull'approvazione di bilanci e tributi comunali.

Gianni Trovati